

## NOTA STORICA

Il Teatro Mercadante nasce come Teatro del Fondo, dal nome d'una società militare (Fondo di separazione dei lucri) che, con i proventi confiscati al Disciolto Ordine dei Gesuiti, mise in opera la struttura nel 1777-'78, affidandone la progettazione al colonello siciliano Francesco Securo. Aperto al pubblico nel 1779 con l'opera di Giovambattista Lorenzi, *L'infedele fedele*, musicata da Domenico Cimarosa, fu consacrato prevalentemente al genere operistico ("Opera buffa" e "Opera seria").

Attivamente partecipe dei cambiamenti politici e culturali avviati dalla Repubblica Partenopea nel 1799, fu rinominato "Teatro Patriottico" e inaugurato con la rappresentazione dell'*Aristodemo* di Monti alla presenza del generale Championnet, acclamatisimo dal pubblico.

Successivamente continuò ad ospitare drammi politici, tra cui quello che costò a Cimarosa la possibilità di rimanere a Napoli una volta ripristinata la monarchia.

Con la Restaurazione il Mercadante recuperò la propria vocazione operistica e - specialmente nel periodo in cui fu diretto dall'impresario Domenico Barbaja - accolse musicisti come Rossini, Bellini, Donizetti, Mozart e Verdi.

Nel 1870 il teatro cambiò nome in onore di Francesco Saverio Mercadante, musicista pugliese formatosi a Napoli, e fu oggetto di diversi restauri (al 1893 risale la facciata dell'ing. Pietro Pulli). Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento diede accoglienza alla grande prosa italiana e internazionale: Adelaide Ristori, Fanny Sadowski, Ermete Zacconi, Eleonora Duse, Sarah Bernhardt e Coquelin furono gli acclamati protagonisti di quella fertile stagione, insieme con gli esponenti di punta del teatro napoletano (Antonio Petito, Eduardo Scarpetta, Roberto Bracco), amatissimi dal pubblico.

Con un occhio sempre rivolto alle novità, il Mercadante ospitò nel 1914 una discussa "Serata Futurista" organizzata da Marinetti. Qualche tempo dopo suoi prestigiosi ospiti furono Marta Abba e Luigi Pirandello.

Nel corso dei restauri effettuati tra il 1920 ed il 1938 il soffitto si arricchì d'un pregevole dipinto a tempera raffigurante *Napoli marinara* di Francesco Galante.

Dopo ulteriori opere di restauro, dal 1959 al 1963, il Mercadante, sotto la direzione di Franco Enriquez sperimentò un breve periodo da Teatro Stabile.

Nel 1973, dopo un decennio di chiusura per inagibilità, il Teatro passò dal controllo demaniale a quello comunale e fu oggetto dell'ultimo restauro durante il quale furono creati nuovi servizi (il ridotto, una sala di scenografia con uno spazio espositivo sottostante, camerini per gli attori, spazi per il pubblico su tre livelli).

Dalla metà degli anni Ottanta vi furono allestiti mostre e diverse rappresentazioni, ma solo dal 1995 in poi il Mercadante ha dato il via a stagioni teatrali regolari ospitando spettacoli, progetti di teatro contemporaneo, videorassegne, teatro scuola, e diventando una realtà culturalmente operativa sul territorio cittadino..

## IL MERCADANTE OGGI

Dalla stagione teatrale 2003-2004 il Mercadante è gestito dall'Associazione Teatro Stabile della città di Napoli. Costituita il 13 settembre 2002 - per iniziativa della Regione Campania, del Comune e della Provincia di Napoli, del Comune di Pomigliano d'Arco e dell'Istituzione Comunale per la Promozione della Cultura della Città di San Giorgio a Cremano - l'Associazione nel 2005 ha ottenuto il riconoscimento come "Teatro Stabile ad iniziativa pubblica" e nel 2015 come "Teatro Nazionale".

La nascita dell'Associazione è stata la risposta concreta all'esigenza di dotare la città di Napoli e l'intero territorio campano di un'istituzione pubblica di produzione teatrale.

L'Associazione Teatro Stabile della Città di Napoli, che ha la sua sede al Teatro Mercadante, si è candidata, dunque, fin dalla sua fondazione, a divenire il punto di riferimento delle forze creative di questa città, con una particolare attenzione al suo circondario, al territorio regionale e ancora oltre, del teatro a sud, da sempre ricchissimo di talenti, ma cronicamente carente di strutture produttive.

La struttura che l'Associazione ha voluto darsi si fonda su d'un modello creativo e organizzativo nuovo che - agli organi istituzionali del Presidente e del Consiglio d'Amministrazione, del Collegio dei Revisori dei Conti e del Direttore - aggiunge la presenza d'un Comitato Artistico formato da personalità della cultura e del teatro italiano e napoletano: una pluralità di voci quale segno distintivo e identificativo d'una capitale europea della cultura quale Napoli è, a tutti gli effetti, da considerarsi.

Un teatro stabile pubblico, per definizione, deve saper essere aperto alle sollecitazioni provenienti dagli ambienti della tradizione e della ricerca teatrale contemporanea, rendere possibile l'incontro tra le diverse generazioni del teatro, garantire la trasmissione dei saperi e delle esperienze a tutti i livelli del fare teatro, artistico, gestionale, tecnico, formativo ecc., senza perdere mai di vista le esigenze del pubblico, per favorirne la crescita culturale, i motivi di riflessione, intercettarne le esigenze. Deve essere uno spazio aperto alla città e ai suoi abitanti, capace di mantenere vivo il dialogo con quanti hanno frequentato la sala del teatro Mercadante e con tutti coloro i quali vi troveranno motivi d'interesse e necessità di partecipazione.

In quest'ottica l'Associazione Teatro Stabile della Città di Napoli ha identificato fin dalla sua prima stagione il suo programma di attività con un mosaico, le cui tessere, pur differenziandosi nella struttura, hanno eguale importanza nella prospettiva della composizione finale.

I progetti, le stagioni in abbonamento, gli eventi, la formazione, il territorio, le produzioni e le coproduzioni, le collaborazioni internazionali, l'attività editoriale: queste sono le parole chiave che attribuiscono significato ad azioni concrete e pratiche quotidiane dell'Associazione Teatro Stabile della Città di Napoli. Nessuna fra queste attività ha un peso specifico inferiore alle altre. Tutte insieme queste parole/azioni si muovono con l'obiettivo d'indagare il senso profondo del *fare* e *partecipare* il teatro. Spaziando con disinvoltura tra le proposte della grande tradizione, l'innovazione e la contemporaneità, intese come tappe della ricerca teatrale.

Il teatro pubblico deve ascoltare i segnali della città e del territorio regionale che emergono da quanti operano con cura e qualità in un contesto di grande vivacità culturale.

È questa in definitiva la sua missione: restituire alla città e al territorio campano, nel rispetto delle autonomie e delle identità di cui la cultura teatrale partenopea è ricca, un valore aggiunto che solo le istituzioni attente possono cogliere.